
GIORNALE LIGUSTICO

DI

ARCHEOLOGIA, STORIA E BELLE ARTI

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

(Continuazione da pag. 398)

XIX.

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornata del 9 maggio.

Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.

Il socio D. Marcello Remondini legge: *Alcuni rilievi sulla iscrizione commemorativa di frate Oliverio architetto del Palazzo che poi fu delle Compere di san Giorgio.*

« Alla vigilia come siamo (egli dice) di veder forse scomparire la più antica parte del Palazzo delle Compere di san Giorgio al quale si annettono tante gloriose memorie, non riuscirà per avventura inopportuno il trattenerci alquanto intorno alla epigrafe che ci ragiona della origine sua ». Questa epigrafe si trova nell' atrio dell' edificio, al sommo della porta per cui dal vestibolo si accede all' interno, ma oltre che è posta in luogo poco illuminato, annerita dal tempo e celata nella parte superiore da un cordone di pietra a sesto acuto, voltatovi forse in tempi alquanto meno remoti, vedesi guasta nel suo centro da un ferro confittovi ed impiombato perchè giovasse all' ufficio di mensola. Di tal guisa i più non la scorgono punto; pochi l' hanno osservata, studiata pochissimi. Manca infatti la detta lapide nelle colle-

zioni epigrafiche del Pasqua, del Paganetti, del Piaggio e del Giscardi, riportandola fra gli antichi raccoglitori il solo Acinelli. Pretese egli anzi di darcene un fac-simile (1); ma sgraziatamente è ben lontano dall'essere tale, giacchè non solamente volle presentarci per esteso ciò che nella lapide è abbreviato, ma tralasciò di farsi carico di alcuni fra i segni d'abbreviazione che nell'originale si riscontrano. E la lezione dell'Acinelli è la seguente: *Urbis praesentis capitaneus existens Buccanigra Guglielmus fieri me jussit passim pigra non cura jussum me transtulit et is in usum fratris Olivari vir mentis acumine divus.* — Se non che l'*existens* ed il *fratris* non esistono punto; nel *passim* vi ha uno scambio di lettere, e così dicasi d'altre cosucce che per difetto o per accrescimento alterano d'assai la lettura ed il senso della iscrizione. La quale, secondo la suesposta interpretazione, verrebbe a dire in sostanza che il Palazzo fu ordinato e fatto costruire dal capitano Guglielmo Boccanegra in servizio di un cotal frate Olivari.

Tra i moderni riferiscono la epigrafe il Cuneo, il Ban-cherò, l'Alizeri; ma lasciando in disparte i due primi, vuolsi di preferenza accennare al terzo il quale, come nota nella *Guida artistica*, determinatosi « a salire con gran disagio e scrutare con ogni diligenza le cifre di quel marmo », riuscì non lievemente a dirizzarne il senso, che suonerebbe in tal guisa: *Urbis praesentis capitaneus existens Buccanigra Guilielmus fieri me jussit; postmodo pigra non cura sursum me transtulit aetatis in usum frater Oliverius vir mentis acumine dives.*

Qui tutto corre benissimo e conforme ai documenti storici, i quali ci mostrano che Oliverio era un monaco cisterciense dell'abbazia di sant'Andrea di Sestri a ponente, e che nella sua qualità di ingegnere operò anche intorno al pro-

(1) *Liguria Sacra*; MS. della Civico-Beriana, vol. III, pag. 355.

lungamento del Molo che oggi diciamo vecchio. Soltanto vogliansi mutare quattro parole: *existens*, *sursum*, *aetatis* e *dives*, sostituendole con queste altre, *ens*, *jussum*, *entis* e *dius*. Le quali trovansi realmente nella pietra cui il Remondini esaminò ripetute volte, e sono richieste dalle necessità del verso e della rima; essendo appunto l'iscrizione in versi esametri giusti, rimati nelle loro finali, oppure nelle finali insieme e nel mezzo.

Ma in quale anno propriamente fu costruito il Palazzo? Si ha dalla lapide un qualche indizio per rilevarlo? Questo già sospettarono il Cuneo e l'Alizeri, il quale espresse il dubbio che l'indicazione dell'epoca si rimanesse celata sotto l'arco poc' anzi rammentato; ma il Remondini risponde ora affermativamente. « Allorchè io (così scrive) tratto con carta un primo calco della lapide, mi feci ad esaminarlo, scòrsi benissimo al centro sopra del primo verso alcune tracce di lettere; poi, ricavatone un secondo e più accurato, ne ebbi elementi indubitati da confermarmi ne' fatti rilievi, e lessi *lloeno bis c. decies q. . .*; cioè *milleno bis centum decies q. . .* ». Ma siccome se leggessimo *quino* avremmo contro di noi la storia, la quale ci insegna che Guglielmo Boccanegra nel 1250 non era ancora Capitano; così il Remondini porta opinione che debba là lettera *q* riguardarsi come iniziale di *que* o *quoque*, e che inoltre alla medesima si abbia da far seguire la parola *seno*, unica che vi si possa adattare per ragione della data, del verso e della rima; completandosi poscia la riga con un'altra parola al suo principio, che a motivo dello spazio e del verso deve essere un monosillabo, preceduto assai probabilmente da una croce giusta la pratica allora consueta. A questo effetto il Dissidente propone la preposizione *a* ovvero *in*; anzi meglio quest'ultima, avendosi un esempio a pag. 101 del *Museo lapidario di Modena* del ch. Malmusi, laddove si ha una epigrafe che segna la

data in *MCCCXV* ecc. Di tal forma legge così per intero la nostra pietra:

† in MILLENO BIS CENTUM DECIES *quoque* *seno*
URBIS PRESENTIS. CAPITANEUS ENS BUCANIGRA
GUILLELMUS! FIERI ME JUSSIT. POSTMODO PIGRA
NON CURA! JUSSUM! ME TRANSTULIT ENTIS IN USUM
FRATER OLIVERIUS. VIR MENTIS ACUMINE DIUS.

Con ciò il Palazzo verrebbe a dire: « Guglielmo Boccane-gra mentre era Capitano di questa città ordinò nell'anno 1260 che io venissi costruito. Poscia ordinato che fui, frate Oliverio, uomo divino per acutezza di mente, mi adattò con grande sollecitudine ad uso di chi è o sarà in carica di Capitano ».

Dopo la lettura del socio Remondini, il prof. Alizeri dichiara di aderire pienamente alle conclusioni della medesima, alle quali non manca di far plauso.

Sorge quindi tra i soci Morro, Alizeri, Belgrano e Villa una discussione intorno la opportunità di conservare nella sua integrità il Palazzo delle Compere ripristinandone la facciata, oppure di demolirne una parte per far luogo al tracciato rettilineo di Via Carlo Alberto fra la piazza Raibetta e quella di Caricamento. Il cav. Alizeri dimostra pure l'esattezza con cui il socio Villa ebbe in un suo recente scritto a caratterizzare siccome lombarda l'architettura di questo monumento.

XX.

SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 16 maggio.

Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.

Il Preside comincia a leggere la seconda parte delle sue *Notizie dei Professori del disegno in Liguria*, la quale concerne